

Il Mattinale

Roma, venerdì 15 novembre 2013

15/11

chiuso alle ore 13.30

a cura del Gruppo Pdl-FI alla Camera

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Calendario del nostro start up. Ad un passo dalla rinascita di Forza Italia</i>	p. 3
2.	<i>Editoriale – Clima avvelenato. Napolitano spinga per la riforma della giustizia proposta dai suoi saggi</i>	p. 4
3.	<i>Il Caso Cancellieri: il Pd, servo del Partito di “Repubblica”, vero fattore di instabilità</i>	p. 7
4.	<i>Per quanto tempo l’Italia dovrà ancora sopportare le saccomannate?</i>	p. 8
5.	<i>Golpe tedesco e golpe giudiziario. Qualcuno se ne accorge in Europa</i>	p. 9
6.	<i>Il golpe di banche e governi. Le prove</i>	p. 11
7.	<i>Sei domande che il nostro Presidente del Consiglio, Enrico Letta, dovrebbe fare ad Angela Merkel</i>	p. 12
8.	<i>Incandidabilità, decadenza e interdizione</i>	p. 13
9.	<i>I nostri contenuti. La Legge di stabilità</i>	p. 14
10.	<i>Tutte le smentite (non smentite) di Saccomanni</i>	p. 16
11.	<i>Sacomanni bocciato dall’Europa</i>	p. 18
12.	<i>Dopo bocciatura Ue, reazione Saccomanni ridicola e risibile</i>	p. 19
13.	<i>Sull’Imu accordo non negoziabile, fuori prima casa e gettito massimo di 20-21 mld</i>	p. 20
14.	<i>Perché il Mattarellum va bocciato</i>	p. 22
15.	<i>Prodi censurato dai cinesi. Il loro cocco italiano, poveretto come soffre</i>	p. 24
16.	<i>Chi è contro l’Europa della Merkel? Altro che populismi</i>	p. 25
17.	<i>Tivù tivù. Consigli alla Oriana di Rai3 per estendere il metodo Gabanelli</i>	p. 26
18.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 28
19.	<i>Rassegna stampa</i>	p. 31
20.	<i>Ultimissime</i>	p. 33
21.	<i>Sondaggi</i>	p. 35
	<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 36
	<i>Per saperne di più</i>	p. 37

Parole chiave

UNITÀ UNITÀ, UNITÀ, UNITÀ

Forza Italia/1 – 1994-2013. Abbeverarsi alle sorgenti. Rinascere a vent'anni.

Forza Italia/2 – Forza Libertà, Forza Giustizia, Forza Berlusconi.

Congresso nazionale – Dei guerrieri della libertà.

Unità/1 – Di qualità e quantità.

Unità/2 – Dei moderati, non dei tiepidi.

Cancellieri – Per Repubblica è una “dead woman walking”, condannata alla poltrona elettrica.

Saccomanni – Sbugiardato a Cetona, sbugiardato a Bruxelles. Sbugiardato da 200 giorni.

Minzolini – Il rinvio a giudizio dell'ex direttore del Tg1 per aver fatto il suo mestiere è un abuso d'ufficio. Ripetiamo, c'era un errore. Rinvio “per” abuso d'ufficio. Ma era venuta meglio la prima frase.

Zitti e mosca – I direttori dei giornalini tacciono. Nessuna solidarietà a Minzolini. Paura dei soviet interni? Che tristezza.

Polito – Antonio Polito vede la crisi dei partiti, e ha ragione (editoriale del “Corriere della Sera”). Ma perché non vede la crisi anche dei giornali, magari il suo di oggi e quello di ieri? Possibile che tutto vada sempre male e sbagliano tutti meno quelli che scrivono l'articolo in questione? Il ruolo della crisi economica per questa generale decadenza (vedi voce seguente) andrebbe riconsiderato...

Decadenza – Se ancora esiste una briciola di buon senso e di buon diritto, si eviti questo delitto politico. La coscienza ha ancora un po' di voce, lì a sinistra?

(1)

**Calendario del nostro start up.
Ad un passo dalla rinascita di Forza Italia**



**-1
GIORNO**

al Consiglio nazionale

Unità, unità, unità!

**Consiglio nazionale del Popolo della Libertà
Sabato 16 novembre, ore 10
Auditorium del Palazzo dei Congressi, Roma**

IIM

(2)

Editoriale – **Clima avvelenato. Napolitano spinga per la riforma della giustizia proposta dai suoi saggi**

Lo stato delle cose sta tutto nell'amarezza di **Giorgio Napolitano**, che, da Presidente della Repubblica, confessa al **Papa** il **“clima destabilizzante e avvelenato” che domina l'Italia**. Negarlo è impossibile.

Ma non ci si può limitare a condire il clima di pianti e rimpianti. Ha ragione il Papa a rilanciare allora lo scopo forte della politica, non domani, ma adesso: **operare per “la creatività e la concordia necessarie al suo (dell'Italia, ndr) armonioso sviluppo”**.

Qualcuno ricorda? Il **governo di larghe intese è stato proposto anzitutto da Silvio Berlusconi** proprio per questo. Come premessa e come obiettivo aveva (ed ha) la **pacificazione nazionale**. Quella precisazione messa tra parentesi resta la nostra speranza. Noi non ci rassegniamo nemmeno ora, osservando la **danza delle jene** intorno a noi, avendone già sperimentato i denti.

Crediamo che il presidente Napolitano possa ancora agire. E il presidente **Letta** seguirne le autorevoli indicazioni.

Non vogliamo qui rimproverare Napolitano, per quello che poteva fare e non ha fatto, sarebbe un esercizio che accrescerebbe la tossicità dell'aria. Noi crediamo però che il Presidente della Repubblica abbia la responsabilità istituzionale, le risorse e l'energia per fare molto, in prima persona, per **dare stabilità e contrastare i veleni nella vita pubblica**.

Non è, e lo ha sempre dimostrato, una comparsa impotente e marginale della nostra scena, ma un protagonista. Lo sia.

Non rinunci, il Presidente, alla moral suasion. Non permetta che il messaggio suo e la relazione dei saggi da lui nominati finisca tra gli scarti delle cose inutili come ostentatamente ha fatto il partito di maggioranza relativa, il Pd, da cui pure proviene.

Finora il segretario pro tempore **Epifani** e il candidato baciato da “Repubblica”, il principino **Renzi**, si sono dimostrati esperti in salamelecchi formali e pugnalate sostanziali verso l’autorevolezza del capo dello Stato.

Prima ancora che Napolitano fosse rieletto, mentre **Bersani** tubava con i grillini, ricambiato con sfottò, il Capo dello Stato ha incaricato **dieci saggi di redigere corpose proposte di riforma**, “per il superamento della crisi politica”. Il 12 aprile gli furono consegnate due corpose relazioni. Il quinto capitolo dedicato alle questioni politico-istituzionali era dedicato alla “Amministrazione della giustizia”.

Queste relazioni sono consegnate a Letta. Accade però che la Corte Costituzionale il 19 giugno dà ragione al Tribunale di Milano ritenendo inesistente il **“legittimo impedimento”** di **Berlusconi** che doveva quel giorno presiedere il Consiglio dei ministri(!).

Da quel momento, le larghe intese come processo di pacificazione subiscono un altolà. Di giustizia, neanche a parlarne. Altro che riforma dei saggi. Il Pd è convinto – ha buoni canali – che la vicenda assurda del **processo sui diritti Mediaset** si chiuderà con una condanna.

Detto fatto. In diretta tivù il segretario **Epifani**, il 1° agosto, paonazzo ed eccitato, proclama: **“Per quanto riguarda il Pd questa condanna va non solo, come è naturale, rispettata ma va anche applicata e resa applicabile e a questo spirito si uniformerà il comportamento del Gruppo parlamentare”**. Il giorno dopo esplicita il rifiuto a trattare di giustizia, in qualsiasi senso. “Una riforma della giustizia come vorrebbero loro (il Pdl, ndr) se la scordano: vogliono piegare a loro uso e consumo scelte che né questo governo né noi vogliamo fare”.

Che chiediamo? L’applicazione delle proposte dei saggi di Napolitano! E questa è la risposta. Chi avvelena il clima?

È la **fine morale della maggioranza di larghe intese**, con la decisione ostentata di voler eliminare senza se e senza ma il leader alleato. Il resto è una sequenza ovvia.

Rifiuto di portare dinanzi alla Corte costituzionale e a quella di Lussemburgo la questione della **retroattività della Legge Severino**. Il rifiuto del voto segreto, rinnegando il regolamento del Senato.

Scelte politiche, non giuridiche! Non c’entrano i tribunali, ma la volontà espressa con parole e atti di assassinare politicamente Silvio Berlusconi.

Con tutto questo il Capo dello stato ha provato a rimuovere il tabù di una giustizia intoccabile da parte della politica.

Che ne è stato però di quel **documento forte e nobile sulle carceri** dove tra l'altro si indicavano amnistia e indulto come vie oggi obbligatorie per ridare legalità alla pena?

Il premier **Letta** nel discorso del 2 ottobre per la fiducia aveva anticipato che **quel messaggio sarebbe stato un caposaldo della sua azione di governo**, ostentando di attenderlo con trepidazione. Così come aveva citato tra le riforme “necessarie e urgenti” le conclusioni sulla giustizia individuate dai “saggi” nominati da Napolitano.

Che cosa chiedevano i saggi nella loro relazione? Tra l'altro il riequilibrio dei poteri fra accusa e difesa, la **riforma della custodia cautelare**, la **limitazione delle intercettazioni** sempre tutelando la sfera della privacy, misure di **umanizzazione delle carceri** eliminandone il sovraffollamento, una regolazione dal rapporto tra giustizia e informazione, la riorganizzazione della struttura di supporto del Csm attualmente appannaggio della spartizione tra le correnti.

Noi ci sentiamo, come Popolo della Libertà-Forza Italia, ancora oggi nella maggioranza in questo governo, di sostenere quello che con la sua autorevolezza il Capo dello Stato ha consegnato alla responsabilità del presidente Letta. Questi due passi sulla giustizia compiuti dal presidente Napolitano nella pienezza delle sue prerogative, vale a dire il **messaggio alle Camere** e il **recepimento del documento dei saggi, meritano di diventare senza ulteriori ritardi materia di disegno di legge dell'esecutivo**.

Non c'è mal di pancia del Partito democratico che autorizzi Letta a tergiversare. Per parte nostra porremo in ogni sede competente la questione di urgenza sulla questione.

Il “clima destabilizzante e avvelenato” si contrasta anche e soprattutto con una forte e concorde azione di **riforma della giustizia**, dando retta a Napolitano e ai suoi saggi.

(3)

Il Caso Cancellieri: il Pd, servo del Partito di “Repubblica”, vero fattore di instabilità

Il Partito di “Repubblica”, che è il nocciolo duro e forte della sinistra, ha deciso che il ministro Cancellieri è una “**dead woman walking**”. Da giorni, in coppia con “Il Fatto”, e non è un caso, fa gocciolare ora un frammento di tabulato telefonico, ora una mezza intercettazione. Tradotto. **Il Partito democratico** è sospinto dal suo spirito animale e finanziario, editoriale e giustizialista, a **liquidare il ministro Cancellieri**.

Il voto sulla **mozione di sfiducia** individuale proposta dal Movimento Cinque Stelle è previsto per il 20 novembre. **Enrico Letta** si è affannato a far sapere che considera il “**caso chiuso**”. **Renzi no**, anzi lo trova opportunamente molto aperto, per dimostrare chi è, un duro e puro. Che per la giustizia uguale per tutti non tiene in conto stabilità e poltrone, eccetera. Ma tiene molto in conto “Repubblica” e il gradimento di Travaglio e Santoro, che lo hanno elogiato sul punto.

Risultato: è provato una volta di più che **il fattore supremo di instabilità e di avvelenamento del clima in questa nostra Italia è la sinistra in generale e il Pd in particolare**.

I **tecnici delle profezie politiche** pensano che sia in corso un pressing per indurre il ministro Cancellieri a evitare l’umiliazione di una decapitazione pubblica. Le stanno facendo capire che essendo ora seduta su una poltrona elettrica, conviene che si sposti, altrimenti i suoi simpatici boia faranno girare l’interruttore.

La questione poi sarà: **come può durare un governo dovendo far fronte a dimissioni tanto gravi?** E se non dovesse accadere, e riuscisse a essere graziata dal Pd, come potrebbe lavorare serenamente azzoppata?

Il Guardasigilli è l’unico ministro citato espressamente nella Costituzione. È un ruolo chiave tanto più che la questione della giustizia è dirimente per il presente e il futuro dell’esecutivo di larghe intese. Il guaio è – e lo sa bene Napolitano – che il Pd fa di tutto non per riformare la giustizia ma per giustiziare Berlusconi.

IIM

(4)

Per quanto tempo l'Italia dovrà ancora sopportare le saccomannate?

Il ministro del nulla assoluto, il ministro più smentito del governo italiano, il ministro che non riesce a scrostare il sistema di potere del suo ministero, il ministro che usa le coperture degli altri senza citarle e ammosciandole, il ministro che non ne vuole sapere di tagliare la spesa pubblica, il ministro delle gaffe in Europa, il ministro dell'incertezza, il ministro del rinvio, il ministro della benzina, il ministro antipolitica, il ministro dei poteri forti, il ministro della Merkel, il ministro senza coraggio, il ministro – infine – delle cene schiamazzanti e boriose contro il leader di un partito che sostiene il suo governo.

E la lista potrebbe essere ancor più lunga e arricchirsi di altre **saccomannate** rovesciate sull'Italia in questi 200 giorni di governo Letta.

L'ultima per l'appunto quella di Cetona. Una cena con sua moglie ed altre due coppie di commensali trasformata in un banchetto da cui ondate di offese sghignazzanti tracimavano in quel locale pubblico diventando degni di una circostanziata denuncia di un altro avventore.

Sul tema poniamo alcune domande alle quali il ministro dovrebbe dare delle risposte chiare una volta per tutte. Visto che **non ha convinto nessuno la sua stringata e timida smentita**, a quanto denunciato dal quotidiano "Libero" e dal suo lettore, perché non dà querela? Attribuirgli falsamente la partecipazione a una tavolata da cui sono strabordate **ingiurie volgari a Silvio Berlusconi** e alla sua compagna, non è cosa che si possa liquidare in due righe. Se è uomo d'onore affronti la questione.

Pretenda le scuse di chi le attribuisce cose mai dette e mai accadute. E se non le ha, esistono i tribunali. Perché non pretende che venga definitivamente fatta chiarezza su un'accusa così grave?

Ci poniamo queste rispettose domande e gradiremmo altrettante rispettose risposte. Intanto ci sono interrogazioni sul tema. Non le rinvii. O si dimetta, così tornerà a Cetona più sereno, rasserenando e svelenando il clima dell'Italia.

IIM

(5)

Golpe tedesco e golpe giudiziario. Qualcuno se ne accorge in Europa

Apriamo un altro fronte, anch'esso decisivo per la stabilità del governo e del futuro del Paese. Lo chiamiamo **Operazione Verità**, coraggioso atto di trasparenza e realismo. Prima però, focalizziamo l'attenzione su una data, quella del **16 novembre**.

Domani si terrà il **Consiglio Nazionale** del nostro movimento, ma due anni fa, nell'autunno del 2011, andò in scena la congiura del **Grande Imbroglione dello spread** e del divario vertiginoso tra i nostri titoli di Stato e i Bund tedeschi.

Merkel e **Sarkozy** decisero di destituire anzitempo Silvio Berlusconi dalla carica di Presidente del Consiglio.

E dunque: Operazione Verità, riassumibile nelle **due G** e nelle **due I** di **“Germania e Giustizia”** e di **“Imbroglione e Ingiustizia”**. Il primo binomio si lega al secondo, non si spiega l'uno senza l'altro.

Come è noto, **la Germania dovrà pagare una “multa” alla Commissione europea per eccesso di esportazioni**. Ma non basta. Il monolite di Angela Merkel è anche responsabile del grave aumento degli spread tra i rendimenti dei titoli del debito pubblico tedesco e i rendimenti dei titoli degli altri paesi a partire dal 2011, il tutto realizzato con la compiacenza della Deutsche Bank, che a giugno 2011 ha venduto quantità massicce di titoli italiani e greci, innescando un circolo vizioso sui mercati finanziari. Con la scusa di dover sanare i problemi interni del suo sistema bancario, la Merkel ha spinto il piede sull'acceleratore, e **nel tritacarne del Grande Imbroglione è finito Silvio Berlusconi**.

La teutonica Merkel ha dunque violato il limite imposto alle proprie esportazioni dalle regole del Fiscal Compact e del Six Pack; sfruttando il peso gravosissimo dell'euro sulle nostre spalle, **invase il mercato dei suoi prodotti**. Ma nessuno aveva

osato eccepire. Solo ora la Commissione europea inizia ad aprire gli occhi, e a questo punto ci inseriamo noi.

Con la nostra Operazione Verità, con la nostra richiesta di giustizia dopo aver subito l'allontanamento di Berlusconi da Palazzo Chigi per il comodo dei tedeschi. Non **chiediamo** misericordia all'Europa, ma **un risarcimento dinanzi a questa prepotenza, perché finalmente il Grande Imbroglione dello spread e dell'Europa a trazione tedesca si sta svelando.**

In contemporanea con l'allontanamento di Berlusconi da Palazzo Chigi, riprese l'assalto giudiziario: la sinistra manettara si coalizzò con la Merkel per far fuori il nemico di sempre.

Al suo posto, **Mario Monti**, il bocconiano dalle ricette miracolose. E qui arriviamo al tassello mancante, quello dell'**Ingiustizia**. Che, nella limpidezza di documenti e testimonianze, troveremo il modo di smascherare.

A partire dal tanto atteso Consiglio Nazionale di domani: mugugni e rimbrotti non servono. **E' giunta l'ora della riscossa**. Di **dimostrare lealtà all'Italia e a Silvio Berlusconi**. Basta congiure, basta imbrogli, basta spread: **conta solo Forza Italia**.



**Per approfondire sulla Grande speculazione
e sull'imbroglione dello spread**

vedi il link

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

IIM

(6)

Il golpe di banche e governi. Le prove

C'è un libro appena uscito che vale proprio la pena di leggere. Si intitola **“Il colpo di stato di banche e governi”** e denuncia il più grande fenomeno di irresponsabilità sociale di istituzioni politiche ed economiche che si sia mai verificato nella storia. Lo ha scritto uno dei più autorevoli sociologi italiani, **Luciano Gallino**, e contiene le **critiche all'Europa a trazione tedesca** di cui finalmente, con fragoroso ritardo, si è accorta anche la Commissione europea. Berlusconi e il Pdl rimarcano da tempo l'assoluta miopia di una linea di rigore a senso unico e di sopravvalutazione dell'euro che ci hanno portato sull'orlo del disastro. Il libro di Gallino e le sue più recenti prese di posizione inducono a qualche riflessione:

- In Europa **non si è intrapresa nessuna seria riforma che possa favorire l'occupazione**, perché le politiche imposte dalla Merkel non hanno mai davvero sostenuto l'economia reale, mentre negli Stati Uniti si è fatto molto di più, tanto che nell'area Ue ci sono ormai più di 120 milioni di persone a rischio povertà.
- Gli ultimi due governi (**Monti e Letta**) appaiono **totalmente succubi dei dettami di Bruxelles e soprattutto di Berlino**, e questo spiega in modo palese i motivi per i quali il governo Berlusconi fu eliminato a colpi comandati di spread. Anche Letta, nonostante i suoi proclami sulla crescita dopo il rigore, è un soldatino che batte i tacchi e obbedisce agli ordini.
- Dal 2010 in poi si è verificato nell'Unione europea un paradosso per cui i milioni di vittime della crisi si sono visti richiedere dai loro governi di pagare loro stessi danni che erano stati provocati essenzialmente dal sistema bancario e non, come si è fatto credere, dai debiti pubblici degli Stati.
- Si è così messo in moto un **meccanismo perverso per cui i parlamenti hanno ceduto potere ai governi**; e i governi alla Commissione europea, alla Bce (solo la saggezza di Draghi ha mitigato una situazione altrimenti insostenibile), a Fmi e Banca Mondiale, e tutti insieme hanno ceduto alle grandi istituzioni finanziarie, che hanno bilanci superiori a quelli degli stati nazionali.
- **Il nuovo patto di governo tra Merkel e Spd ha già escluso il ricorso agli eurobond**, l'unico strumento finanziario per rimettere in carreggiata i Paesi in difficoltà.
- **L'ottimismo di Letta** sulla ripresa prossima ventura è, in questa situazione, **a dir poco paradossale**, perché il parametro più significativo per valutare lo stato di salute di un'economia è il tasso di occupazione. Se l'occupazione non cresce, l'economia reale non può certo tornare a crescere.

(7)

Sei domande che il nostro Presidente del Consiglio, Enrico Letta, dovrebbe fare ad Angela Merkel

Fino a ieri l'ha scampata, ma adesso le **sanzioni** della **Commissione europea** scattano anche per la **Germania**.

Per quanto, con riferimento al **surplus della bilancia dei pagamenti**, vale a dire la differenza positiva tra esportazioni e importazioni, *Six Pack* e *Fiscal Compact* avessero previsto un tetto *ad hoc* (pari al 6%) oltre il quale scattano le multe dell'UE, nel 2013 la Germania ha esagerato, e ha sfondato anche questa soglia pensata a sua immagine e somiglianza.

Commissione europea *versus* Germania. Di fatto, cade un tabù. Già infranto, in verità, qualche settimana fa da un report del Tesoro americano che denunciava proprio lo squilibrio della bilancia dei pagamenti nel paese di **Angela Merkel**. Ma il beneficio derivante dall'euro e dalla crisi dell'euro per la Germania non è solo questo.

Presidente Letta, lei che è perfettamente in grado di farlo, trovi il coraggio e porti da subito all'attenzione dell'Europa il dossier dei guadagni dell'economia tedesca.

1. Faccia presente alla signora Merkel i guadagni degli ultimi dieci anni sull'*export*, legati alla **sottovalutazione strutturale dell'euro tedesco**;
2. Faccia presente i guadagni degli anni della crisi dell'euro, legati ai **livelli minimi dei rendimenti dei titoli di Stato tedeschi** e al conseguente pagamento del servizio del debito a scapito degli altri partner europei;
3. Chieda conto dello stato comatoso delle sue **Casse di Risparmio** e il ruolo della finanza pubblica nei loro confronti;
4. Chieda conto dei trucchi della Cassa Depositi e Prestiti per aggirare le **statistiche sul debito pubblico tedesco**;
5. Chieda perché all'inizio della crisi, in maniera del tutto inspiegabile, **Deutsche Bank** ha venduto titoli del debito sovrano greco e italiano, innescando un circolo vizioso sui mercati finanziari;
6. Chieda conto dei comportamenti delle banche tedesche nei confronti della Grecia e dei **titoli tossici** che hanno in portafoglio.

Pro veritate: senza alcun timore reverenziale, senza subalternità. La posta in gioco non lo consente. E smettiamola una volta per tutte col dire che la Germania paga per tutti.

IIM

(8)

Incandidabilità, decadenza e interdizione

INCANDIDABILITÀ

È regolata dal Decreto legislativo n. 235 del 31 dicembre 2012, noto come **Legge Severino**. Tale normativa stabilisce che non possono essere candidati e non possono ricoprire la carica di deputato e di senatore “coloro che hanno riportato **condanne definitive** a pene superiori a due anni di reclusione, per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni”. L'accertamento delle cause di incandidabilità – che non è **mai inferiore ai sei anni** – comporta la **decadenza** da deputato o senatore.

DECADENZA

Va insieme alla incandidabilità, qualora il parlamentare o consigliere regionale, provinciale o comunale sia in carica come regolato dalla Legge Severino. È comminata in seguito alla sentenza penale di condanna definitiva superiore a due anni; il testo non chiarisce se questa sanzione sia applicabile o no retroattivamente, la deliberazione spetta comunque alla **Camera di appartenenza**, che dunque **può dire di no**, come previsto dall'**articolo 66 della Costituzione**.

INTERDIZIONE

Interdizione dai pubblici uffici: è insieme diversa e sovrapponibile rispetto a quanto previsto dalla “Severino” che riguarda solo eleggibilità e decadenza. Essa è infatti una **pena accessoria** perpetua o temporanea **prevista dall'articolo 28 del codice penale**, e priva il condannato del **diritto di elettorato attivo e passivo**, di ogni pubblico ufficio e di ogni incarico non obbligatorio di pubblico servizio, della qualità di tutore o di curatore, dei gradi e delle dignità accademiche nonché della possibilità di esserne insignito. La durata minima prevista è di un anno, quella massima – nel caso di interdizione temporanea – è di cinque anni.

IIM

(9)

I nostri contenuti. La Legge di stabilità

1. Una vera **riforma della tassazione degli immobili** in Italia, che non riguarda solo la proprietà, ma anche le transazioni immobiliari, gli affitti, ecc., come si era impegnato a fare, entro l'anno, il presidente del Consiglio nel suo discorso sulla fiducia del 29 aprile 2013, ribadito il 2 ottobre 2013;
2. Revisione della normativa vigente sulle **concessioni demaniali marittime** ;
3. Dare attuazione a tutti i provvedimenti relativi alla **sburocratizzazione** , decertificazione e informatizzazione della PA, come la ricetta medica elettronica, che potrebbero far risparmiare fin da subito qualche miliardo di euro;
4. Privatizzare **le public utilities** , come richiesto, tra l'altro esplicitamente dalla Commissione europea (5-10 miliardi all'anno);
5. Procedere finalmente con il riscatto delle **case popolari** da parte degli inquilini (3-5 miliardi all'anno);
6. Un grande programma di assicurazione del territorio contro i rischi delle **catastrofi naturali** ;
7. La realizzazione di un **sistema di sicurezza integrato** , attraverso l'uso delle nuove tecnologie informatiche;
8. Un grande piano di ristrutturazione ed eventuale costruzione di **nuovi impianti e complessi sportivi** multi-funzionali;
9. Un grande progetto per il rilancio e lo **sviluppo della filiera del turismo** , in una visione integrata;
10. **Operazione produttività** e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali sul modello tedesco.

Per approfondire sulla [Legge di stabilità 2014-2016](#)

leggi le Slide **419-420-421-422-423-424-428-430-431-432-433-434-435-436-437-438-441-454-455**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Le criticità della Legge di stabilità

1. **Detrazioni Irpef lavoro dipendente:** solo per redditi fino a 55.000 euro, con vantaggio netto annuo per i lavoratori da 20 euro a massimo 110 euro.
2. Deduzione **Irap nuovi assunti.** Applicando l'aliquota Irap del 3,90%, il vantaggio fiscale per le imprese ammonta a massimo 585 euro l'anno.
3. Deducibilità perdite su crediti per **banche, assicurazioni e intermediari finanziari**, a partire dal 2013. Tutto a carico dello Stato.
4. Finanziamento della **Cassa Integrazione in deroga:** 600 milioni (misura a favore dell'elettorato di sinistra).
5. **Clausola di salvaguardia.** Se entro il 15 gennaio 2015 non saranno realizzati i risparmi di spesa previsti, scatterà un taglio lineare di deduzioni e detrazioni fiscali. In parole povere: aumento della pressione fiscale.
6. **Deindicizzazione delle pensioni** superiori a 3 volte il minimo (1.486,30 euro lordi al mese). Misura che va a colpire il 59% dei pensionati italiani.
7. **Contributo di solidarietà** per pensioni superiori a 150.000 euro. Mina il rapporto di fiducia tra lo Stato e chi ha maturato il diritto al trattamento pensionistico.
8. **Allentamento del Patto di stabilità** per i Comuni (tutti di sinistra): 1 miliardo.
9. **IMU-TRISE:** la somma di TASI e TARI sulla prima casa + TASI, TARI e IMU sulle seconde case + tassazione ai fini IRPEF degli immobili non locati sfiora i 30 miliardi di euro nel 2014. Contro i 24 miliardi dell'IMU di Monti del 2012 e contro i 20 miliardi di gettito 2013, considerando l'esclusione totale della prima casa.
10. **Banca d'Italia:** esclusa dalla lista di amministrazioni per le quali è previsto il blocco degli stipendi dei dipendenti. Il conto lo pagheranno i dipendenti del SSN...

(10)

Tutte le smentite (non smentite) di Saccomanni

15 novembre 2013

L. Stabilità: Ue mette Italia a rischio sfioramento. Elevata possibilità non rispetto parametri debito

L. Stabilità: Mef, da Ue no bocciatura, rischi previsti

“Nessuna bocciatura: i rischi segnalati dalla Commissione già considerati nell’azione del Governo”. È quanto afferma il ministero dell’Economia e delle Finanze in una nota, dopo le osservazioni Ue sulla Legge di Stabilità precisando che sono “già in campo misure per contrastare eventuali rischi su disavanzo e debito 2014”.

12 novembre 2013

Il quotidiano “Libero” pubblica la lettera di un lettore che racconta di aver assistito ad una cena, a Cetona, dove erano presenti il ministro Saccomanni, sua moglie, ed altre due coppie di loro amici. Secondo quanto riportato, per una buona mezz’ora i commensali al tavolo del ministro Saccomanni hanno commentato, a voce alta e senza

alcuna discrezione, la compagna del presidente Berlusconi, le mogli di vari altri politici, e tutte le colpe del Pdl. Tra i vari il commento più offensivo pronunciato ad alta voce è stato: “Che bello vedere che a Berlusconi e ai suoi amici gli stanno facendo un culo come una capanna”, seguito da risate compiaciute da parte degli altri commensali.

13 novembre 2013

Berlusconi: Saccomanni, nessuna conversazione su ex premier. Ministro smentisce ricostruzione di un lettore di Libero

“Sia chiaro che né il Presidente Silvio Berlusconi né persone a lui legate sono state in qualsiasi modo, direttamente o indirettamente, esplicitamente o attraverso appellativi, menzionate nel corso della conversazione cui ci si riferisce, e tanto meno da me”. Il ministro dell’Economia, Fabrizio Saccomanni, lo chiarisce “in merito alla lettera pubblicata ieri da Libero e ripresa oggi da altri quotidiani”, nella quale un

lettore riferiva di giudizi dal ministro espressi durante un pranzo con amici, sul leader Pdl.

“In generale - dice Saccomanni - trovo inopportuno e inutile replicare alle molte falsità e ai numerosi insulti che ricevo da alcuni ambienti da quando ho accettato il gravoso ruolo istituzionale che ricopro. Oggi trovo doveroso smentire categoricamente quanto è stato riportato, perché in questa occasione le illazioni riguardano anche terzi”.

5 novembre 2013

Imu: Saccomanni, reperimento risorse non facile

“Pur ripetendo che sull’Imu non fa annunci e che “bisogna prima prendere le decisioni e poi annunciarle”, il ministro dell’Economia Fabrizio Saccomanni ha sottolineato che “il reperimento delle risorse non è facile, si tratta di trovare consenso politico se si vuole intervenire in un modo rispetto che in un altro”.

8 novembre 2013

Imu: Letta, non si torna indietro su stop seconda rata. Siamo al lavoro su coperture

“Non si torna indietro sulla decisione già presa dello stop alla seconda rata Imu”. Lo dice il premier Enrico Letta in conferenza stampa. Il premier ha sottolineato come si stia lavorando sulle coperture.

3 novembre 2013

L.Stabilità': Cgia, aumento tasse peserà su banche e famiglie

L. Stabilità: Mef, no aumento tasse; un mld per famiglie

Riduzione delle tasse di un decimo di punto percentuale, un miliardo di euro per “ridurre l’impatto delle imposte sugli immobili” e circa un miliardo per le famiglie. È quanto sostiene il ministero dell’Economia riferendosi alla legge di Stabilità.

“In merito alle valutazioni espresse da osservatori e commentatori sull’impatto fiscale della Legge di Stabilità 2014 - si legge in una nota del Mef - il ministero dell’Economia e delle Finanze ritiene opportuno ribadire alcuni dati oggettivi, già illustrati dal ministro Saccomanni in occasione dell’audizione alle Commissioni riunite 5a del Senato e V della Camera”.

Saccomanni bocciato dall'Europa

Alla fine l'Italia è rimasta con un pugno di mosche in mano. **La Commissione europea ha espresso il suo verdetto negativo sulla Legge di stabilità di Saccomanni e Letta.** Ma questo, come dire, ce lo aspettavamo. Quello che ci sorprende è invece il fatto che non potremo beneficiare della cosiddetta **'clausola investimenti'**. Quello 0,3% del Pil che sarà concesso ad altri per effettuare maggiori investimenti, a noi sarà negato. Quello 0,3% per cui tanto si è battuto l'ex presidente Monti e sulla cui scia ha continuato a 'battagliare' il presidente Letta. Narrandoci, entrambi, grandi vittorie sul tema al ritorno da Bruxelles dopo ogni Consiglio europeo. Quello 0,3% per cui ci siamo impiccati per tutto il 2012 e il 2013 e per il quale il governo intende impiccarci anche nel 2014.

Anni ed anni di sacrifici che hanno depresso inutilmente l'economia, imposto alle famiglie il **cilicio dell'austerità**, costretto migliaia di aziende alla chiusura, mentre la disoccupazione ci fa ritornare alla situazione degli anni '80, quando il tasso dei senza lavoro aveva raggiunto il 12%. Ma, allora, almeno **c'era una speranza: il Pil cresceva ad un ritmo superiore a quello tedesco e francese.** Oggi, anche questa debole speranza, come mostrano gli ultimi dati Istat, è venuta meno.

Di fronte a questa debacle, il governo Letta e tutte le forze politiche italiane dovrebbero avviare una riflessione, che prescindendo dal gioco delle reciproche accuse, per misurarsi con le cause di fondo che, da troppi anni ormai, impediscono all'Italia di essere uno dei protagonisti, e non la vittima sacrificale, di un equilibrio internazionale che non offre prospettive. La chiave non è poi così difficile da ricercare. Sono le 6 raccomandazioni che l'Europa ci ha fatto quando è stata chiusa la procedura di infrazione per deficit eccessivo lo scorso giugno e per le quali oggi ci ricorda che l'attuale governo non ha fatto nulla (portare a termine la riforma della PA; miglioramento dell'efficienza del sistema bancario; riforma del mercato del lavoro; riduzione della pressione fiscale; liberalizzazione delle public utilities; sostenibilità dei conti pubblici). Tempo passato invano. E sacrifici finalizzati ad obiettivi che poi non si sono realizzati.

Il Pdl-Forza Italia è da tempo disponibile a un confronto serio sulle riforme. Lo ha più volte sollecitato, ottenendo in cambio solo vaghe e infastidite promesse. **Continueremo ad insistere**, nella consapevolezza che sono i fatti a darci ragione. Fatti più duri di ogni possibile furbizia dialettica. Ci auguriamo pertanto che, dopo l'ennesima bocciatura da parte della Commissione europea, questa consapevolezza possa diffondersi. **Nell'interesse di tutto il Paese.**

(12)

Dopo bocciatura Ue, reazione Saccomanni ridicola e risibile

Ridicola e risibile, fuori dal mondo, la reazione del ministro Saccomanni alla bocciatura della politica economica sua e del governo Letta da parte della Commissione europea.

Eppure non doveva spremere troppo le meningi: bastava solo fare quello che l'Europa ci ha chiesto lo scorso 29 maggio con le 6 raccomandazioni che hanno accompagnato l'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo.

- 1. Sostenibilità dei conti pubblici.** Oggi l'Europa dice che il debito non scende e che il rispetto del 3% del rapporto deficit/Pil è a rischio. Se è una questione di divergenza di stime sull'andamento del Pil, come sostiene il ministro Saccomanni, il problema si aggrava, non si risolve.
- 2. Efficienza e trasparenza della Pubblica Amministrazione.** Piuttosto che adottare le disposizioni attuative della riforma avviata dal governo Berlusconi, gli esecutivi Monti e Letta hanno fatto la 'controriforma della PA'.
- 3. Settore bancario.** Nulla è stato fatto da Saccomanni per porre rimedio al fenomeno del credit crunch. Eppure le banche dovrebbe conoscerle bene;
- 4. Mercato del lavoro.** I provvedimenti del ministro Giovannini si sono rivelati un fallimento. O il governo pensa che i problemi della bassa competitività e della bassa produttività del sistema Italia si risolva aumentando (in maniera impercettibile) le detrazioni Irpef per i lavoratori dipendenti?
- 5. Riduzione della pressione fiscale.** No comment.
- 6. Liberalizzazione delle public utilities.** Il governo non ne ha mai parlato. Il PdL-Forza Italia ne ha caldeggiato la soluzione nella Legge di stabilità. Senza ricevere risposta.

Che altro c'è da dire? Forse il ministro Saccomanni e il presidente Letta dovrebbero avviare una **seria autocritica**. Le smentite (non smentite) non bastano. Non c'è più tempo da perdere.

(13)

Sull'Imu accordo non negoziabile, fuori prima casa e gettito massimo di 20-21 mld

Ricordiamo a noi stessi e ricordiamo a tutti che **l'Imu è un'imposta reale, che si applica, quindi, sulle cose**, e non un'imposta personale, che si applica, invece, sulle persone in base al reddito e alla capacità contributiva. Qualsiasi ragionamento su ipotetiche detrazioni da applicare all'Imu, pertanto, stravolge la natura stessa dell'imposta e rischia di alimentare ulteriormente il fenomeno dell'evasione e quindi dell'ineguaglianza.

Gli accordi di maggioranza, in base ai quali si è formato il governo e si è cancellata la prima (e speriamo anche la seconda) rata dell'Imu sulla prima casa e sui terreni e fabbricati agricoli nel 2013, **erano di avere a regime un'imposta sugli immobili simile all'Imu federale**, come approvata dalla Commissione bicamerale sul Federalismo fiscale nella scorsa legislatura.

Imu federale (dalla quale è esclusa la prima casa) che è riscossa direttamente dai Comuni e che sostituisce la componente immobiliare di Irpef e relative addizionali. Con un gettito complessivo a regime di 20-21 miliardi di euro.

Questi presupposti sono già venuti meno nel 2013, nonostante l'esclusione della prima casa. Non avendo certezza delle intenzioni del governo, infatti, i Comuni hanno esercitato al massimo la propria autonomia impositiva sulle seconde case, ottenendo un gettito complessivo di circa 24 miliardi.

Nel ribadire l'impegno alla realizzazione, con la Legge di Stabilità, dell'Imu 'federale', con le caratteristiche sopra esposte, **il PdL-Forza Italia chiede a governo e maggioranza chiarezza**.

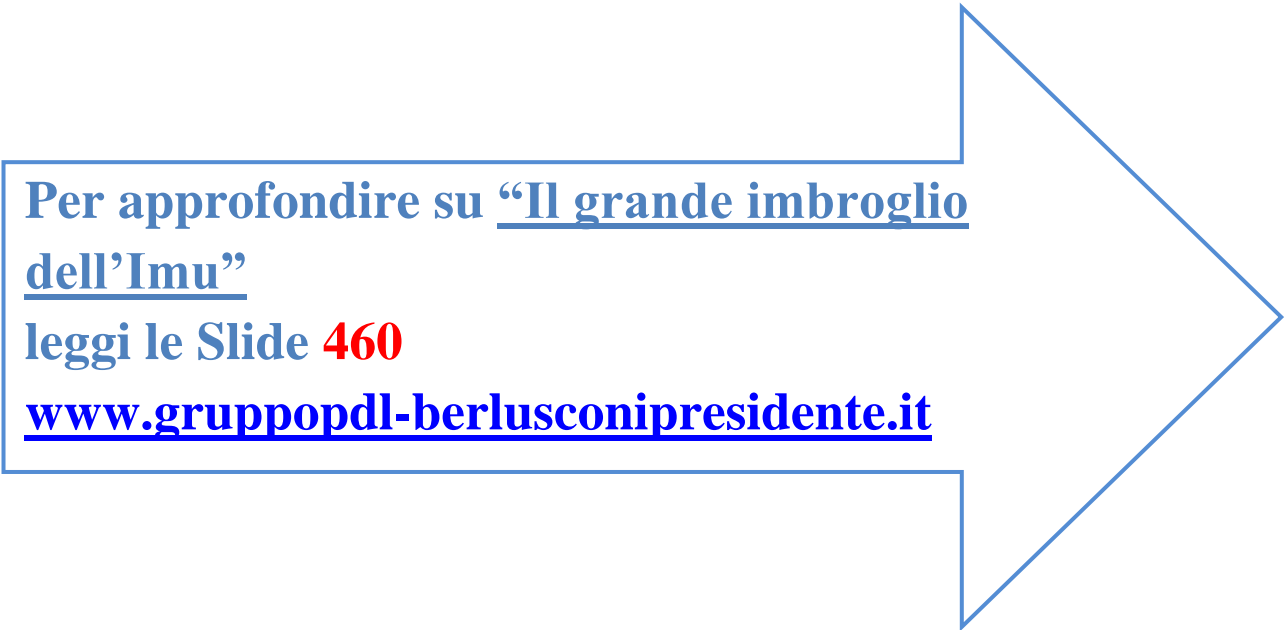
Come già concordato all'interno dei gruppi parlamentari PdL-FI di Camera e Senato e con l'esecutivo, **i punti non negoziabili sono i seguenti: esenzione della prima casa, gettito complessivo dell'imposta non superiore a 20-21 miliardi a regime e una clausola di salvaguardia che garantisca i cittadini** affinché, se le entrate totali

dell'Imu supereranno 20-21 miliardi, l'eventuale eccedenza darà luogo al rimborso a favore degli stessi contribuenti.

Quanto, infine, alla componente dei servizi indivisibili, ricordiamo che alla loro copertura sono già destinate le addizionali comunali Irpef che tutti già paghiamo.

E con riferimento alla **raccolta dei rifiuti, occorre introdurre un sistema di costi standard** onde evitare che i Comuni non virtuosi scarichino il costo della loro inefficienza sui cittadini.

Questa la posizione, chiara e determinata, del PdL-Forza Italia, su cui **non siamo disponibili a nessuna concessione.**



Per approfondire su “Il grande imbroglio dell'Imu”

leggi le Slide **460**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(14)

Perché il Mattarellum va bocciato

Cambiare la legge elettorale sarà anche un imperativo morale perché è in discussione il rapporto tra cittadini, istituzioni e democrazia, come sostiene **Cuperlo**, ma la strada del ritorno al **Mattarellum**, indicata anche dai **renziani** e da **Civati** è assolutamente impercorribile.

Lo ha ribadito ieri **Franceschini**: *“Il Mattarellum, funzionava quando c’erano due schieramenti al 40%. In un Paese tripolare, nessuno avrà la maggioranza; in questo quadro il Mattarellum porta di nuovo alle larghe intese, e non mi sembra un’idea geniale”*. E’ entrato nel merito della questione anche **Violante**, sottolineando che *‘nelle attuali condizioni di debolezza dei partiti politici, è prevedibile si costruiscano coalizioni-mucchio selvaggio, che fanno vincere ma non fanno governare’*. Sulla stessa linea di pensiero l’analisi di **Pomicino**: *“Errare, come si sa, è umano, ma perseverare nell’errore per venti lunghi anni è diabolico. Che altro deve accadere perché si capisca che il sistema maggioritario uninominale a uno o due turni produce frantumazione e penalizza la libera scelta degli elettori?”*

Chi insiste con questa soluzione ha evidentemente la memoria corta, visto che il **Mattarellum**, che vide la luce il 4 agosto del 1993, **mostrò subito tutti i suoi limiti, non riuscendo né a semplificare né a garantire stabilità al sistema**. La legge era stata realizzata pensando che si sarebbero create coalizioni antagoniste attorno a due o tre forze, **in realtà invece di ridursi, le liste aumentarono**.

Le alterazioni alla regola basilare della democrazia - vince chi prende più voti - furono troppe: alle elezioni del 1996, nell’86 per cento dei collegi uninominali bastò il 40 per cento per vincere, e per conquistare la maggioranza furono create delle coalizioni-cordate che poi non sarebbero state in grado di garantire alcuna stabilità. **Il ritorno al Mattarellum, dunque, porterebbe non a due poli omogenei e coesi, ma alla istituzionalizzazione per legge delle ammucchiate e dei cartelli elettorali che non potrebbero mai diventare vere maggioranze di governo**.

Se si ritiene un abominio mantenere in vita il Porcellum, lo sarebbe molto di più truccare le carte per vincere avendo meno voti, come fece **Prodi** nel 1996 e come non dovrà mai più accadere. **Tenendo anche conto che la legge elettorale viene sempre dopo, e non prima, la riforma istituzionale**.

L'ATTUALE DIBATTITO IN SENATO

La **I Commissione del Senato** sta discutendo in queste settimane in merito alla modifica della legge elettorale, in particolare sull'**assegnazione del premio di maggioranza** (punto controverso sollevato dalla Corte di Cassazione nell'ordinanza depositata il 17 maggio 2013, e quindi oggetto della decisione della Corte Costituzionale prevista il mese prossimo):

- il **PD** ha proposto un **premio di maggioranza di 340 seggi per la Camera e di 170 per il Senato**, da attribuire in prima istanza alla lista o alla coalizione di liste che ottiene la **maggioranza assoluta** (o almeno il 40/45 per cento) dei voti o dei seggi o, in mancanza, a chi prevale in un **secondo turno** di votazioni in contesa tra le due che hanno ottenuto, al primo turno, il maggior numero di voti o di seggi. Tale proposta è stata riportata in un ordine del giorno in Commissione, sottoscritto anche da **Scelta civica** e da **Sel**, votato e **respinto** nella seduta della Commissione del 12 novembre con 15 voti contrari.
- Il **PDL** invece propende per un **incremento di seggi alla lista** o coalizione **che ha ottenuto**, con la maggioranza dei voti, almeno il **35% dei suffragi** ma non ha ancora presentato nessun documento proprio.
- Il **Movimento 5 Stelle** ha presentato un proprio ordine del giorno, proponendo un sistema con tanti **piccoli collegi dove si eleggono 2 massimo 3 parlamentari con il sistema proporzionale**, e con la possibilità di indicare una preferenza in positivo e anche una in negativo.
- La **Lega** ha presentato un ordine del giorno per **tornare al Mattarellum**.
- La **prossima settimana** si riunisce l'ufficio di presidenza della Commissione e potrebbe essere calendarizzato il **voto** sugli altri odg, tra cui quello per il **ritorno al Mattarellum**. All'odg della Lega dovrebbe infatti **affiancarsi un ulteriore testo del PD**. Che il Pd fosse diviso un po' su tutto era cosa nota da tempo. Ieri è tornato a dividersi anche sulla legge elettorale. Mentre martedì è stato bocciato l'ordine del giorno sul doppio turno, ieri la senatrice **Isabella De Monte** (vicina a Renzi) ha **annunciato un odg per il ritorno al Mattarellum**. Intanto anche **Matteo Renzi** ha dichiarato di non volere un super porcellum e che a dicembre i parlamentari della sua corrente presenteranno una propria proposta di legge.
- Se l'operazione Mattarellum andasse in porto (sulla carta ci sarebbero in Commissione 14 sì, su 27 componenti, se tutto il Pd votasse a favore insieme a Lega, Scelta Civica), il Governo vedrebbe l'alleato di governo delle larghe intese all'opposizione: **il Pdl è da sempre fermamente contrario al Mattarellum**. Forse anche per questo da palazzo Chigi **sembra essere tramontata l'ipotesi di un decreto del governo** (ieri lo stesso Ministro **Franceschini** ha dichiarato: "Non esiste che un decreto, un provvedimento d'urgenza, cambi la legge elettorale. Sarebbe un precedente pericolosissimo per il futuro").
- A questo punto è probabile si attendi la Consulta: l'udienza è fissata per il **3 dicembre**.

(15)

Prodi censurato dai cinesi. Il loro cocco italiano, poveretto come soffre

Gli daranno il Nobel della pace, come dissidente perseguitato?
Lo vedremo davanti ai carri armati a piazza Tienanmen, indomito, per contestare la violazione dei diritti umani nei confronti di un miliardo e duecento milioni di persone?

È accaduto infatti che in un convegno a Milano, **il referente di Prodi e suo collaboratore in Cina, ha denunciato che il Professore è rimasto vittima di un'odiosa censura dal "Quotidiano del Popolo"**. I cinesi, come accade da molti anni, gli hanno chiesto un articolo, lui l'ha scritto, e l'hanno "completamente censurato", togliendo le frasi in cui invocava una integrazione con gli Stati Uniti e l'Europa. Pazzesco.

I diritti umani di Prodi calpestati come se fosse un cinese qualsiasi.

Il Corriere, che ha dato la notizia, spiega che Prodi ha eccellenti rapporti con Pechino dal 1982, quando fu nominato presidente dell'Iri.

Da premier ha coltivato quei meravigliosi rapporti con la Repubblica Popolare cinese che nel frattempo hanno consentito, grazie alle condizioni subumane imposte ai lavoratori, una concorrenza assassina con le piccole e medie imprese italiane.

Ora questa censura inopinata. Che i comunisti cinesi siano addirittura peggio di **D'Alema**, forse addirittura più cattivi dei 101 che l'hanno silurato per il Quirinale? O forse i cinesi sono incazzati con lui perché non vota alle primarie dei compagni del Pd? Che siano anch'essi per **Renzi**? E **Rodotà** che ne dice?

Per approfondire su **"I tra giorni che sconvolsero il Pd"**
leggi le Slide **358**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(16)

Chi è contro l'Europa della Merkel? Altro che populismi

Programmi elettorali a confronto – Germania: *Alternative für Deutschland*

La scia di euroscetticismo che sta travolgendo lo scenario politico europeo ha oltrepassato anche i confini della patria dell'austerità: la Germania di **Angela Merkel**.

A sorpresa ma in maniera del tutto giustificata le elezioni dello scorso settembre hanno visto trionfare il partito del cancelliere di ferro, tuttavia il risultato politico più sorprendente è stato quello dell'*Alternative für Deutschland* (Alternativa per la Germania).

Per la prima volta il partito guidato da **Bernd Lucke** si è presentato alle elezioni del parlamento tedesco raccogliendo il 4,7% dei voti: un successo meramente numerico in virtù dello sbarramento al 5%. Risultato che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutta la compagine governativa considerando il drastico rallentamento che avrebbe subito l'apparato politico-burocratico tedesco in virtù dello strumento del ricorso diretto presso il Tribunale Costituzionale sui meccanismi di salvataggio.

Alternative für Deutschland, è un partito fondato da un gruppo di economisti, giuristi e opinionisti liberal/conservatori, mossi da un senso comune di **sdegno verso le politiche europee** attuate dalla Merkel e da Bruxelles.

Per quanto AFD durante la campagna elettorale non abbia promosso un “nazionalismo economico” ma sostenuto il **modello di mercato unico**, in termini di politica monetaria europea ha comunque più volte ribadito la necessità di **correggere quegli squilibri commerciali che attanagliano l'UE**, individuando nel concetto “**una moneta unica e 17 economie diverse**” la causa delle dure **politiche di austerità**. La volontà del partito è quella di **difendere la ricchezza dei contribuenti tedeschi, se non altro per il malcontento di questi ultimi stanchi di dover pagare per i debiti accumulati dai paesi in crisi**.

Per approfondire sulla Germania
leggi le Slide **463**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(17)

Tivù tivù. Consigli alla Oriana di Rai3 per estendere il metodo Gabanelli

Intervento di Renato Brunetta su *Il Foglio*

Venerdì scorso ho ricevuto una telefonata da Ravello. ‘C’è qui gente di Rai Tre, sono di Report, fanno domande, filmano. Chiedono notizie di te e della tua casa’. Passa un giorno. Altra telefonata, stavolta dalle Cinque Terre. Contenuto identico. A questo punto ho offerto alla papessa **Milena Gabanelli** di alzare un calice di Prosecco nella mia dimora di Venezia.

Lei mi ha risposto, per stretto giro di agenzia: semplice curiosità democratica, si abitui, gli uomini pubblici devono rendere conto di sé. Che sia diventato lo sperimentatore gabanelliano del **‘trattamento Brunetta’**? Che consiste nell’inseguire il rompiscatole che fa domande odiose sui contratti di lorisignori del Rai-system. Sarei, se il colpo riuscisse, un monito perfetto. Inoltre sono il classico target dei cacciatori di scalpi italiani: uomo di potere sì, ma medio.

Ho depositato una interrogazione in commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. Un po’ lunghetta, sono 2132 parole. La premessa. **Gli uomini pubblici devono essere trasparenti fino in fondo. Tutti.** Ho scovato una recente risoluzione dell’assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa (n.1943/2013). Tenuta nascosta. Poi si capisce perché. Infatti, in vista della lotta alla corruzione, si impone ai 47 Stati membri di “garantire il massimo di **trasparenza nella vita politica, amministrativa ed economica**” (8.3) “adottando e generalizzando la pratica di disposizioni rigorose relative a **dichiarazioni di patrimoni, di redditi e d’interessi finanziari** o simili da parte dei membri del Parlamento e del governo, dei dirigenti di partiti politici e di movimenti politici, oltre che dei funzionari pubblici e dei giudici e dei procuratori” (8.3.4.). E allora chiedo: perché solo io questo privilegio di poter dimostrare la mia lucentezza di cristallo Swarovski?

Il catalogo che offro a Madamina Milena potrebbe essere questo. Per eliminare dubbi sul conflitto di interessi, cominciare in casa propria. Dunque: **Tarantola** e **Gubitosi**, presidente e direttore generale della Rai; il relativo cda coi Consiglieri Colombo, De Laurentiis, Pilati, Pinto, Rositani, Tobagi, Todini, Verro. Passando poi al Corriere della Sera, in primis **De Bortoli**. E poi il padrone vero Bazoli, anche se non figura, e Mieli che ne è il nume. Quindi il presidente Provasoli, il vice Berger, l'ad Scott Jovane, e i consiglieri Conti, Garavoglia, Marchetti, Pesenti, Mengoni. Le seguenti autorità repubblicane: il capo dello Stato **Napolitano**, il presidente della Camera **Boldrini**, quello del Senato **Grasso** con le sue belle proprietà siciliane, il presidente della Corte Costituzionale Silvestri, il presidente della Corte dei Conti Squitieri, il primo presidente e il consiglio direttivo della Suprema Corte di cassazione: Santacroce, Ciani, Felicetti, Marasca, Coletti, Amendola, D'Ascola, Tricomi, Zeno, Alpa, Vermiglio, Nuzzo, Vesperini. Il vice del Csm Vietti. I Procuratori capo di Roma Pignatone, di Milano Bruti Liberati, e quelli di Napoli, Palermo Venezia, Firenze. I presidenti di tutte le Authority a partire da quello dell'Agcom Cardani, tutti i membri della Commissione di Vigilanza Rai, a cominciare dal suo presidente Fico. E così via, di istituzione in istituzione. I presidenti delle giunte e dei consigli di venti Regioni. I grandi editori i cui conduttori esaminano al microscopio il prossimo. Fedele Confalonieri, Umberto Cairo, James Murdoch.

Forza Milena. Diventerai l'Oriana Fallaci della Brianza, arriverai al Pulitzer e forse al Nobel. **Punta alto.**

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

Per leggere l'articolo in versione integrale

vedi il **link**

<http://www.ilfoglio.it/soloqui/20647>

IIM

(18)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Francesco Verderami – *Il Corriere della Sera*: “Avevo il passaporto me ne andrei ad Antigua” ma non è per sfuggire alla condanna giudiziaria che ieri Berlusconi diceva di voler cambiare aria, bensì per evitare la tortura politica di queste ultime ore, la vera pena aggiuntiva alla quale si è sottoposto per sua responsabilità, per quell’errore del 2 ottobre, che per i lealisti risiede nell’improvvisa retromarcia sulla fiducia al Senato e per gli innovatori sta nel maldestro tentativo di buttar giù il governo. Comunque la si interpreti, è quella la colpa del Cavaliere, che con la sua mossa ha provocato il successivo pandemonio nel partito, senza poi essere in grado di gestirlo. Pur di riprendersi ciò che era suo, sta già scontando un anticipo dei servizi sociali, tra le cene con i falchetti della Santanchè, i pranzi con Fitto, le nottate con Alfano, e quella montagna di comunicati degli uni contro gli altri che sta soffocando nella culla Forza Italia prima del battesimo. Perché l’attesa del Cn non è certo tranquilla, ma è a un passo da una scissione che appare sempre più vicina eppure non ancora certa, “siccome ‘il capo sono io’ ripeteva per darsi vigore ieri sera Berlusconi, intenzionato ad evitare, non si sa come, quella rottura che lo presenterebbe indebolito al drammatico appuntamento con la decadenza. Ed è vero che ‘il divorzio non conviene a nessuno’, su questo aveva convenuto con Alfano l’altra notte, ma l’intesa verbale raggiunta con il vice-premier era fragile ben prima che venisse presentata a Fitto e a quell’area del partito”.

Lorenzo Fuccaro – *Il Corriere della Sera*: “Decide Berlusconi”: un testo salva-Pdl. Nel documento di mediazione anche la gestione unitaria. I falchi resistono. Gli alfaniani attenderanno fino alle 13 di oggi e poi decideranno se andare al Consiglio”.

Camerlo Lopapa – *La Repubblica*: “Il Cavaliere di fronte all’ultimatum. ‘Unità sì ma Alfano vuole l’impossibile’. La dead line oggi alle 12. Pressing dei lealisti: ti commissariano. Silvio chiama al telefono almeno sei dei senatori governativi: sbagli a seguire Angelino. Letta e Bonaiuti insistono: ‘Difficile avere un altro governo a noi

così favorevole'. La diserzione al Cn viene data quasi per scontata, a meno che il Cavaliere non ci ripensi, non si sottragga agli artigli dei falchi e accetti il compromesso. Tutto è possibile per un leader confuso, che si sente vittima di due fuochi contrapposti”.

Ugo Magri - *La Stampa*: “Fallisce l'ultima mediazione. Respinte le richieste dell'ala vicina ad Alfano, che ora è pronta a disertare il Consiglio nazionale. Il Cavaliere non riesce a trovare una soluzione e viene descritto come in preda allo sgomento. Clima da caccia alle streghe tra i lealisti, al punto che perfino una strettissima collaboratrice del Cav, la senatrice Rossi, è finita nel vortice per aver osato pronunciare la parola più vietata: ‘Unità”.

Tommaso Ciriaco – *La Repubblica*: “Le colombe del Pdl verso la rottura. ‘Berlusconi risponda o andiamo via. Senza accordo non saremo al Cn, pronti a gruppi autonomi’. Non è più disposto ad attendere Alfano. E’ in contatto con Mauro che oggi ufficializzerà la scissione di Scelta Civica, lanciando la sezione italiana del Ppe. Tutto conduce alla rottura. Eppure Alfano ripete: ‘Berlusconi mi ha dato la sua parola, concediamogli una notte per pensarci”.

Amedeo La Mattina - *La Stampa*: “Angelino è in minoranza. O si adegua o se ne va’. Così i falchi vogliono convincere il leader a non cedere. Impossibile trovare una sintesi. Romani: ho usato 100 sfumature di grigio ma non è bastato. Alfano aspetta ancora una risposta di Berlusconi entro le 13 di oggi. Alla fine della fiera, al di là delle varie versioni sul vertice notturno di mercoledì a Grazioli, due dati sono evidenti: il primo è che Il Cavaliere sbanda vistosamente, non riesce a mettere d'accordo le due fazioni. Il secondo dato è che falchi e lealisti si sono visti sfuggire in dirittura d'arrivo il colpo grosso. Stanno smontando pezzo per pezzo il recupero di Alfano”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Berlusconi tira dritto. Spaccatura più vicina. La rottura sulla decadenza, domani il Consiglio nazionale: sarò io a fare la sintesi”.

Alberto Gentili – *Il Messaggero*: “Berlusconi rinnega il patto. Alfano vicino alla scissione. A notte il Cavaliere è tornato a riabbracciare i falchi. Con un problema: la kermesse di domani da festa della rinascita probabilmente si trasformerà nel funerale del partito unito. Commento serale di Alfano: ‘tutti gli impegni presi l'altra notte da Silvio si sono dissolti. Che altro dire...”.

Claudia Fusani – *L’Unità*: “Il nuovo gruppo di Alfano & C. Povero, senza casa e svestito. Avrebbe diritto però ai rimborsi e agli uffici in quanto gruppo parlamentare. I tesoreri al lavoro perchè il Pdl è pieno di debiti. Il passaggio a Fi anche una necessità. I 18-20 milioni dei rimborsi che dovranno arrivare da qui al 2017 sono già tutti impegnati. Tra debiti con i fornitori e decreti ingiuntivi vi sono impegnati già 9 milioni. Gli altri servono per pagare 200 stipendi, affitti, ced, vigilanza, fornitori, 626, il sito. Gli stipendi del Pdl sono assicurati fino a dicembre. Forza Italia ha ancora un credito disponibile di oltre 50mln. Se riusciamo a fare il trasferimento, facciamo un pò di ordine nei bilanci. E i tesoreri si levano di torno quella macchina mangiasoldi che è stato il Pdl”.

Antonio Calitri – *Il Messaggero*: “I falchi sono già in guerra tra loro. Il fronte lealista unito nel chiedere la crisi, ma spaccato su ruoli e incarichi. Alta tensione tra Fitto e Verdini. In Campania Carfagna incalza Nitto Palma per candidarsi in Regione. In Lombardia braccio di ferro Gelmini-Mantovani. Voci tutte da confermare tra la Repetti e Santanchè”.

Carlo Tecce – *Il Fatto Quotidiano*: “Ora Forza Italia ha l’allenatore: Adriano Galliani. Dopo le tensioni con Barbara, il dirigente è pronto a passare dal Milan al partito. Dopo 27 anni il rapporto con la squadra rossonera è compromesso, ma B. gli trova un nuovo lavoro per non pagare 30 milioni di liquidazione. E lui vuole accettare pur di non finire in Fininvest da Marina”.

(19)

Rassegna stampa

Intervista a Renata Polverini su *La Repubblica*

“Non siamo disponibili ad accettare una situazione del genere. E’ una questione di affetto e stima verso Berlusconi. Non potremmo accettare due coordinatori. No, non possiamo. Noi vogliamo solo che Forza Italia torni a Berlusconi, e condizioni poste dai cosiddetti innovatori non sono accettabili. Dopo quanto accaduto non possiamo ammettere che ci sia una leadership paritaria. Il 2 ottobre Alfano ha scelto di coinvolgere solo alcuni parlamentari e non tutti. Non possiamo più vederlo alla guida del partito. Occorre che tutti riconoscano la leadership di Berlusconi e consegnino a lui tutte le deleghe. Non è il momento di comporre il resto dell’organigramma, si potrà fare in seguito. La decadenza non può passare così, come una boccata d’aria. Berlusconi decade perché c’è un voto politico del Pd, del M5S e di Sel. Un fatto che prefigura le condizioni per superare l’alleanza, è un punto di non ritorno. E’ il momento, attraverso il Cn di assumere una posizione. Anche perché siamo arrivati a questo punto in modo non indolore, le colombe votino il documento dell’ufficio di Presidenza che assegna i poteri a Berlusconi. E davanti alla decadenza si deciderà se proseguire l’alleanza con chi ha tradito e pugnalato il nostro leader”.

Intervista a Nunzia De Girolamo su *Corriere della Sera*

“Ho una grande fiducia in Silvio Berlusconi e sono convinta che se tutti facessimo un passo indietro, il partito potrebbe farne due in avanti. Lo spettacolo indecente di litigi continui e pressioni sul territorio non porta a niente. Stare insieme è la cosa più importante, ma per ripartire serve un grande sforzo di responsabilità. Si sono incrinati molti rapporti e tra i due gruppi ci sono ormai distanze enormi. Una parte sta utilizzando la nostra permanenza al governo come una clava per fare una conta interna, ma il Consiglio nazionale non può essere usato per un repulisti. Mi auguro che Berlusconi faccia prevalere le ragioni dello stare insieme, che sono nel suo cuore e che domani sia una grande festa, come ha detto Angelino. Chi pensa che un partito resti lo stesso anche se gli toglia dei pezzi si illude. I lealisti hanno creato una corrente

per dividere il partito. Oggi devono dirci se vogliono ritrovare l'unità. Berlusconi, con il quale io parlo ogni giorno, la vuole. E loro?"

Intervista ad Antonio Martino su *Sette* (Il Corriere della Sera)

“Scegliere Giulio Tremonti come ministro dell'Economia, mettere alla presidenza della Camera Irene Pivetti, che favorì il ribaltone nel 1995. Concedere la presidenza della Camera nel 2001 a Pier Ferdinando Casini, che ci impedì di governare. Dare la presidenza della Camera nel 2008 a Gianfranco Fini. Questi i quattro errori di Berlusconi. L'errore più grande che ha fatto è aver votato il Porcellum. Una vera schifezza. Una legge che ha permesso a Berlusconi di portare in Parlamento anche molte belle ragazze. Alcune sono davvero brave. Altre meno”.

Intervista a Francesco Paolo Sisto su *La Notizia*

“Credo che nessuno di noi debba dimenticare che è stato unicamente per merito di Berlusconi se alle ultime elezioni abbiamo ottenuto quasi 10 milioni di suffragi. Ecco perché mi sembra assai discutibile che si possa assistere in prima fila allo spettacolo miserevole della sua estromissione dal Parlamento, indugiando nella difesa di un rapporto con compagni di strada così improbabili. Dobbiamo misurarci ogni giorno con un evidente scollamento tra questo governo e il Parlamento. Nel Pd tutti vogliono presentarsi al congresso con in mano ciascuno un pezzo della testa di Berlusconi. Tanto, sostengono, lui non c'entra niente con questo governo: un falso ideologico bello e buono. Non si può difendere un esecutivo a prescindere. Se pur di stare al governo ci mostriamo subalterni alla sinistra l'unico risultato che otteniamo è quello di perdere consenso e appeal elettorale. Dobbiamo restare noi stessi. I provvedimenti devono essere concordati, non possono avere tutti il bollino rosso del Pd. Le larghe intese vanno fatte a monte e non subite a valle. Resto ottimista. Sabato Berlusconi verrà riconosciuto come nostro unico leader e dipende dal buon senso degli amici governativi che il passaggio verso Forza Italia avvenga serenamente e con un consenso totalitario”.

Ultimissime

L. STABILITA': UE METTE ITALIA A RISCHIO SFORAMENTO ELEVATA POSSIBILITA' NON RISPETTO PARAMETRI DEBITO

(ANSA) - BRUXELLES, 15 NOV - La bozza di Legge di Stabilità analizzata da Bruxelles mette l'Italia a rischio di “non rispetto delle regole su deficit contenute nel Patto di stabilità”: questa l'opinione della Commissione che mette l'Italia nel gruppo dei Paesi a più alto rischio di sfornamento dei parametri. “Per l'Italia c'è un rischio che, con i piani correnti, la regola della riduzione del debito non sarà rispettata nel 2014”. E' quanto indicato nella comunicazione della Commissione sulla valutazione delle leggi di stabilità dei paesi dell'Eurozona.

L. STABILITA': UE, PROGRESSI LIMITATI SU RIFORME ITALIA POCHI PASSI AVANTI SU RACCOMANDAZIONI EUROPEE DI MAGGIO

(ANSA) - BRUXELLES, 15 NOV - La Legge di Stabilità dell'Italia “evidenzia progressi limitati” sulle raccomandazioni sulle riforme strutturali fatte dal Consiglio a maggio scorso: così la Commissione Ue nella sua analisi sulla bozza di legge.

UE: DEBITO ITALIA ALTO, NIENTE MARGINE SU INVESTIMENTI BRUXELLES DICE 'NO' ALLA RICHIESTA DI 'BONUS UE' PER SPESA 2014

(ANSA) - BRUXELLES, 15 NOV - Niente flessibilità sugli investimenti, il cosiddetto ‘bonus Ue’ che aveva chiesto l'Italia, perché il debito italiano è troppo alto: “L'Italia non ha accesso alla clausola per gli investimenti perché il debito non si è evoluto in modo favorevole”: lo ha deciso la Commissione Ue dopo aver analizzato la Legge di Stabilità. “La Commissione ha concluso che l'Italia non può sfruttare la clausola degli investimenti nel 2014 - scrive l'esecutivo europeo - perché, basandosi sulle previsioni d'autunno della Commissione, il paese non farà l'aggiustamento strutturale minimo richiesto per portare il suo rapporto debito/Pil su un sufficiente percorso di discesa”.

L. STABILITÀ: REHN, ITALIA PORTI AVANTI SPENDING REVIEW P.A.

(AGI) - Bruxelles, 15 nov. – “Contiamo su un forte ed efficace rispetto degli impegni da parte del governo e del Parlamento sulla base dell’importante revisione delle spese (spending review) e del lavoro che è in corso,” ha detto il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn nella conferenza stampa di presentazione delle opinioni dell'esecutivo Ue sulle leggi di stabilità proposte dai paesi dell’area euro. Rehn ha voluto precisare per l’Italia che “il governo ha sottolineato il suo impegno a continuare nel programma di riforme, incluso nella spending review, che sarà focalizzata sulla riforma delle pubbliche amministrazioni in tutte le sue articolazioni, a livello centrale e locale. Contiamo su un forte ed efficace rispetto degli impegni,” ha detto Rehn.

L. STABILITÀ: REHN, LUCE ARANCIONE A ITALIA IN ‘SEMAFORO’ UE

(ANSA) - BRUXELLES, 15 NOV - Per la legge di stabilità italiana c’è una luce arancione in quello che Olli Rehn ha definito come “il semaforo” dell’Unione europea nell’analisi delle bozze. Solo per Germania e Estonia c’è il ‘verde’ che indica un giudizio di pieno rispetto dei parametri richiesti. Per nessuno dei 13 paesi dell'Eurozona sottoposti ad esame è indicato il ‘rosso’ che prevede il rinvio della bozza ai parlamenti nazionali per la revisione. Ma l’Italia è con Spagna, Lussemburgo, Malta e Finlandia tra i cinque paesi a “rischio di non rispetto”.

REHN A ITALIA, AGGIUSTAMENTO STRUTTURALE 0,5% 2014

DEVE FARE PROGRESSI SUFFICIENTI VERSO PAREGGIO DI BILANCIO

(ANSA) - BRUXELLES, 15 NOV - "L'Italia deve fare sufficienti progressi verso l'obiettivo di medio termine (pareggio di bilancio, ndr), riducendo il debito l'anno prossimo assicurando un aggiustamento strutturale di almeno 0,5% del Pil": lo ha detto il commissario agli affari economici Olli Rehn.

(21)

Sondaggi

Survey Sondaggi – aggiornati al 15 novembre 2013

TOTALE ITALIA - CAMERA	TOTALE CENTROSINISTRA	TOTALE CENTRO	TOTALE CENTRODESTRA	MOVIMENTO 5 STELLE
STORICO POLITICHE 2013	29,5 PD: 25,4	10,6 SC. CIV.: 8,3	29,2 PDL: 21,6	25,6
IPR (11 novembre 2013)	35,0 ↓ -1,0 PD: 29,5	4,0 ↓ -0,7 SC. CIV.: 2,0	31,1 ↓ -0,1 PDL: 23,0	22,0 ↑ +1,0
EMG (11 novembre 2013)	35,8 ↓ -0,8 PD: 29,8	5,2 = SC. CIV.: 2,6	33 = PDL: 23,9	21,7 ↑ +0,7
TECNÉ (8 novembre 2013)	30,8 ↓ -0,7 PD: 26,1	5,9 ↓ -0,4 SC. CIV.: 2,8	33,4 ↑ +0,8 PDL: 25,3	24,8 ↑ +0,7
SWG (8 novembre 2013)	34,4 ↓ -1,3 PD: 28,8	4,6 ↓ -0,8 SC. CIV.: 2,4	34,0 ↓ -1,7 PDL: 24,2	21,3 ↑ +1,9
LORIEN (6 novembre 2013)	35,9 ↑ +0,9 PD: 31,2	7,0 ↓ -0,1 SC. CIV.: 4,2	33,1 ↓ -0,2 PDL: 24,2	17,3 ↓ -0,8
IPSOS (5 novembre 2013)	34,4 ↓ -0,3 PD: 29,7	7,0 ↑ +0,1 SC. CIV.: 3,8	33,1 ↑ +0,5 PDL: 25,8	21,2 ↓ -0,1

IIM

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano	Cuperlo	Bernd Lucke
Papa Francesco	Civati	Merkel
Alfano	Pittella	Gabanelli
Berlusconi	Epifani	Tarantola
Letta	D'Alema	Gubitosi
Renzi	Franceschini	Polverini
Brunetta	Violante	De Girolamo
Schifani	Pomicino	Martino
Saccomanni	Gallino	Sisto

TEMI

- | | | |
|--|-----------------------------|---|
| ◆ Consiglio nazionale | ◆ Interdizione | ◆ Legge elettorale –
dibattito in Senato |
| ◆ Attesa Forza Italia | ◆ Riforma giustizia | ◆ Prodi - Cina |
| ◆ Unità | ◆ 6 domande alla Merkel | ◆ Euroscetticismi in
Germania |
| ◆ Caos Pd | ◆ Luci e ombre | ◆ Metodo Gabanelli |
| ◆ Caso Cancellieri | ◆ Legge stabilità | ◆ Interviste |
| ◆ Saccomanni | ◆ I nostri contenuuti | ◆ Sondaggi |
| ◆ La Germania e il
grande imbroglio | ◆ Proposte/vitamine | |
| ◆ Chiarezza | ◆ Criticità Legge stabilità | |
| ◆ Allarme decadenza | ◆ NO all'Imu prima casa | |
| ◆ Incandidabilità | ◆ Mattarellum | |

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide

281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno** e scaricare la versione in pdf

www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

I referendum radicali

Per approfondire leggi le Slide

240-243-253-255-257-262-263-394-395-396-397-398-399

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide

170-278-316-319-388-392-403

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul servizio pubblico RAI

www.raiwatch.it

ILM